

INTERVISTA A RICCARDO COLOMBANI, SEGRETARIO GENERALE FIRST CISL

# «Le Fondazioni possono rilanciare Mps»

*Si accelera sul contratto dei 280mila bancari: «Bene l'apertura di Messina sulla partecipazione dei dipendenti agli utili»*

PIETRO SACCÒ

Milano

**I**l contratto dei 280mila bancari italiani può essere un banco di prova importante per capire in che direzione si sta va per colmare il divario tra retribuzioni e costo della vita: la richiesta dei sindacati prevede tra l'altro un aumento medio di 435 euro al mese. E Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo, ha aperto alla partecipazione dei lavoratori agli utili, sottolinea Riccardo Colombani, segretario della First Cisl. **Quali sono i nodi da sciogliere per il rinnovo?**

I punti principali della piattaforma unitaria sono la rivendicazione salariale per la tutela del potere d'acquisto e la redistribuzione della produttività, le tutele forti nella gestione del cambiamento dell'organizzazione del lavoro, la riduzione dell'orario e la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese. L'apertura del Ceo di Intesa sulla partecipazione agli utili è importante perché ci proietta in una dimensione di elevazione economica del lavoro e di coinvolgimento nella produzione.

**Per i conti delle banche è un momento positivo e grazie al rialzo dei tassi il credito può tornare il business centrale. Possiamo aspettarci ricadute positive in termini occupazionali?**

Gli indicatori di qualità dei portafogli crediti sono molto buoni e non si vedono nu-

bi all'orizzonte. Le banche possono quindi aumentare le erogazioni al sistema produttivo. In questo quadro abbiamo bisogno di formazione di qualità per i lavoratori. Inoltre serve un patto per l'occupazione: un'assunzione per ogni uscita, questa deve diventare la regola.

**Intanto avanza il rischio bancario. Rischiamo un progressivo indebolimento del sistema?**

La concentrazione del sistema bancario ha già provocato disagi sociali per il progressivo abbandono dei territori: non è nell'interesse del Paese continuare su questa strada. Dovremmo focalizzare invece l'attenzione sulla frammentazione del capitale delle banche, al cui interno prevalgono fondi di investimento orientati ad una logica di brevissimo termine. Ma la ricerca ossessiva del profitto non ha giovato alla capitalizzazione di gran parte delle

banche quotate, che seppur in miglioramento è ben inferiore all'ammontare dei mezzi propri iscritti a bilancio. Un'eccessiva frammentazione del capitale espone anzi alcune banche al rischio di scalate ostili. La stabilità del si-

stema e la sostenibilità del business possono invece essere perseguiti con politiche di incentivazione per investitori stabili nel capitale. **Non si trova una soluzione per Mps. Che scenario è auspicabile?**

Siamo contro ogni ipotesi di spezzatino. Mps non può nemmeno diluirsi in altri gruppi seguendo la logica del gigantismo bancario. Sarebbe un errore ancor più grave dopo il rilancio reso possibile dall'accordo sindacale e dall'abnegazione dei lavoratori, alle prese con una profonda revisione dell'organizzazione del lavoro. È necessario anzitutto valorizzare le loro capacità, con l'attivazione di percorsi professionali e con un'adeguata redistribuzione del valore prodotto. L'uscita dello Stato, o la riduzione significativa della sua partecipazione, non può costituire un problema per una banca che ha tanto capitale, alta liquidità ed è molto redditizia. Le fondazioni di origine bancaria sono gli investitori stabili ideali. L'estensione su tutta la Penisola di Mps e la vocazione territoriale delle fondazioni rappresentano le indispensabili condizioni per l'operazione di sistema. D'altra parte le 86 fondazioni di origine bancaria hanno un patrimonio di oltre 40 miliardi di euro, dei quali circa 25 investiti in strumenti finanziari, anche a breve scadenza.



Riccardo Colombani